

# LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA' E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3 50, anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.

Nel corpo del giornale L. 1.

Per annunci di lunga durata si fanno patti speciali con ribasso.

ESCE

LA DOMENICA ED IL MERCOLEDÌ

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

## L'ELETTORATO

SECONDO LA NUOVA LEGGE COMUNALE E PROVINCIALE

La nuova legge comunale e provinciale che verrà presto sottoposta all'approvazione della Camera dei Deputati, introduce nell'antica variazioni e riforme di diversa natura, che abbiamo riassunto in un articolo pubblicato alcune settimane or sono sui criteri generali ond'è informata la proposta legge. Fra le variazioni principali vi è pur quella che riguarda le condizioni per l'elettorato, nello stabilire alcuna delle quali la Commissione si scostò alquanto dal progetto del Ministero. Siccome l'argomento è per se molto importante, così abbiamo creduto opportuno di riprodurre qui quanto intorno alle condizioni per l'elettorato amministrativo scrisse il relatore della Commissione On. Mazza.

« Rispetto al censo elettorale, la proposta riproduce la disposizione adottata dalla Commissione che riferì sul progetto presentato nel 1876, e secondo la quale sarebbero elettori tutti i cittadini di ambo i sessi, che abbiano 21 anni di età, esercitino i diritti civili e paghino annualmente nel comune lire 5 per contribuzione diretta di qualsiasi natura. Ma la proposta estende inoltre l'elettorato, senza condizione di censo, a tutti gli iscritti nelle liste elettorali politiche.

« Il maggior numero dei commissari non ha creduto di poter consentire interamente in questo

pareggiamento di condizioni. Nessun dubbio che, anche nel campo ristretto del comune, convenga ampliare in guisa la base elettorale, che tutti gl'interessi possano essere largamente rappresentati. Ciò richiede il diritto; ciò è pur consentaneo al bisogno di moltiplicare il numero dei cittadini che prendendo parte attiva al maneggio degli affari locali, s'iniziino alla conoscenza e alla pratica degli affari generali, che formano, congiunti ai primi, la prosperità e la grandezza delle nazioni. Ma per ciò stesso, che la rappresentanza locale è sostanzialmente diversa dalla rappresentanza politica, è logico che diversa debba pur essere la sorgente del diritto onde emana ciascuna di essa. La considerazione del censo predomina naturalmente nell'elettorato locale, perchè amministrativo ed economico è il carattere proprio dell'associazione comunale; nè sembra dicevole che concorra a determinarne le spese chi non concorre parimenti a sopportarle. Questa massima è, in modo assoluto, applicata nell'Inghilterra, nell'Austria-Ungheria, nel Belgio, nella Svizzera, nella Germania, ove ad eleggere i rappresentanti del comune, non sono ammessi che i contribuenti. La nostra legge, più liberale, vi chiama, oltre i contribuenti, molte altre categorie di cittadini, il cui diritto si fonda soltanto nella loro qualità, ossia nell'esercizio di certi uffici pubblici o privati tassativamente indicati dalla legge, che ne presume garantito abbastanza l'interesse del comune.

« Allargare ancora da questa parte le disposizioni

— Per tutti i diavoli! esclamò il buon vecchio, soffocato dalla collera e dall'indignazione.

— Oh! Giorgio, disse la zia con aria costernata, come mai puoi tu dire cose simili?...

— Egli mi ha interrogato ed io ho risposto la verità, disse il giovane.

— Sì, egli vorrebbe che io fossi morto! gridò il signor Morris.

— No, zio, replicò Giorgio, sarei addoloratissimo, cioè ragionevolmente addolorato di vedervi morire.

— Ragionevolmente addolorato! ripeté lo zio; io suppongo altresì che sareste ragionevolmente soddisfatto di avere la grossa eredità che sperate che io vi lasci.

— È vero, zio, rispose Giorgio.

— Per tutti i diavoli dell'inferno, gridò il vecchio alzandosi, e percorrendo a gran passi la camera, andiamo di bene in meglio. Egli aggiunge l'insulto all'insulto con una impudenza incredibile!

Egli si fermò tutto ad un tratto davanti a suo nipote tremante di collera.

— Vediamo, rispondimi, che cosa significa tutto questo?

— Io ho semplicemente voluto dire la verità.

— Ingrato!... Cuor cattivo!... mormorò il signor Morris con una voce interrotta dal furore.

— Ma, Giorgio, disse la zia, perchè usi così verso di noi? Che cosa ti abbiamo fatto?

della vigente legge, e specialmente nelle presenti circostanze, che dappertutto si domandano garanzie serie ed efficaci contro l'eccesso delle spese locali, non parve alla Commissione nè giusto, nè opportuno. Restringendosi quindi alla diminuzione del censo elettorale, e passando a esaminarne la misura, non avvisò ch'essa dovesse essere uniforme, come vien proposto per tutti i comuni.

« La legge attuale distribuisce, quanto al censo, i comuni in cinque classi, a ciascuna delle quali corrisponde una propria tassa, dalla minima di 5 lire nei comuni di non più che 3000 abitanti, alla massima di 25 lire in quelli di oltre 60,000. Questa misura di censo, varia secondo i vari comuni, non che includere alcune disparità nel loro diritto all'elettorato, mira anzi a pareggiarne le condizioni: li diversifica per uguagliarli. In effetto, la media ricchezza mobiliare e fondiaria essendo molto maggiore nei comuni grandi che nei piccoli, l'uniformità nella tassa elettorale darebbe luogo a un privilegio per i primi tanto maggiore di fronte agli altri, quanto sarebbe maggiore in quelli che in questi il numero dei contribuenti chiamati al voto in ragguaglio della popolazione. Decrescendo invece la tassa secondo che decresce la popolazione, il numero degli elettori che aumenta per la minor tassa, ricolma il vuoto che lascia la popolazione minore; e così il diritto elettorale si equilibra e diventa uguale per tutti i comuni. Se non che, non raggiungendosi tale eguaglianza se non in genere e per modo

— Io non rispondo che la verità, cara zia...

— Ah! Mostro snaturato, tu ci vuoi uccidere, gridò la zia Morris, lasciandosi ricadere su di una sedia. Poi, mettendosi il fazzoletto agli occhi, proruppe in lagrime.

— Ma no che io non voglio uccidervi, zia, riprese Giorgio; io diceva solamente, che non sarei inconsolabile se voi o mio zio veniste a morire. Non è naturale che un giovane muoia di dispiacere perchè Iddio gli tolse lo zio e la zia.

— Mostro! Infame! puoi tu parlare così? Le tue atroci parole mi danno un brivido nelle ossa, che mi fa male, disse gemendo la povera donna.

Lascialo, Maria, non gli dire più una sola parola, gridò il vecchio Morris, gettandosi su di una seggiola, e tergendosi il volto rosso come porpora e coperto di sudore.

— È una vipera che noi abbiamo allevato nel nostro seno, continuò egli, ed essa ci ucciderà... Pure è il figlio unico del mio povero fratello Giacomo, e, non fosse che per sovvenirmi di lui, se consente a ritirare le parole che ha pronunciate ed a pentirsene, gli perdono.

— Senti, Giorgio? disse la zia ritirando il fazzoletto, e guardando il nipote con occhio supplichevole; di dunque che tutto ciò è un brutto scherzo, che tu non pensi una sola parola di ciò che hai detto, Va, ne sono ben sicra, io!

— Ma, mia buona zia, io non posso ritirare le

APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI 2

## La verità per un giorno

NOVELLA

— Come! Hai male al capo alla tua età? Il ciel mi perdoni: la gioventù fa compassione al giorno d'oggi, replicò lo zio Morris. Ma alla tua età nipote mio, io non mi accorgeva d'aver una testa se non quando la pettinava: ed ancora adesso guardami un poco quale faccia ho?

— Ammirabile! tale fu la parola che venne sulle labbra di Giorgio. Ma, ricordandosi del suo giuramento, Giorgio rispose con sincerità:

— Non troppo buona.

— Come! esclamò lo zio stupefatto.

— Io dico, zio, che non vi trovo niente affatto buona ciera!

— Che cosa vuoi tu dire? Io non ho buona ciera! È perchè mai?

— Perchè siete troppo grasso, avete il collo troppo corto, la faccia troppo rotonda, e... e...

— Sono minacciato d'un colpo d'apoplezia, n'è vero?

— Sì, zio.